

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIX (nuova serie) n° 1 (328) - 5 Gennaio 2025  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**IL POTERE DELLA SCRITTURA** pag. 3



**UN ANNULO SPECIALE** pag. 3



**DECAPITATI GLI ALBERI** pag.4



**GUARDIAMO AL FUTURO** pag.4

**Speriamo porti pace e benessere a tutti**

# Salutiamo l'anno nuovo

**Con la speranza che ponga fine alle guerre e salvaguardi la Terra dalle avverse condizioni climatiche**

Salutato l'anno che se ne è andato. Diamo il benvenuto al 2025 con l'augurio che marci baldanzoso, anche perché sa di essere un anno privilegiato, in quanto chiuderà (fra dodici mesi) il primo quarto di secolo del Terzo Millennio. Un privilegio di non poco conto. Speriamo, intanto, che quest'anno si ponga seriamente fine alle guerre che sacrificano migliaia di vite umane. Così come speriamo anche che le avverse con-

dizioni climatiche che hanno funestato diverse popolazioni con alluvioni, frane, smottamenti non abbiano a ripetersi ancora sul nostro pianeta. All'anno nuovo, noi sangiovesi, dobbiamo poi chiedere, a cuore aperto, due cose importanti: il ripristino, come Dio comanda, del nostro Ospedale, per evitare lunghi viaggi della speranza e conseguenziale ulteriore spopolamento di un paese, che perde cittadini ogni giorno, per la mancanza – appunto – di una assistenza sanitaria adeguata alla cura degli anziani. Altra richiesta da non sottovalutare è quella che torni in paese la serenità e la pace e scacci via l'odio politico, che purtroppo negli ultimi tempi sta prendendo piede nella gente, mandando in crisi intere famiglie e

tante amicizie di lungo corso. Abbiamo tanto bisogno di essere coesi e continuare a tenere legami d'amicizia con i parenti, gli amici e i vicini da casa. Perché soltanto così si può continuare a vivere tranquilli in un paese arroccato sulle montagne dove c'è bisogno di tutti e tutti sono indispensabili. ■

*L'editoriale*

## Leggere fa bene alla salute!

Tra gennaio e ottobre 2024 in Italia sono stati venduti 79,2 milioni di libri, ma il numero dei lettori è diminuito: il 73% degli Italiani tra i 15 e 74 anni dichiara di avere letto almeno un libro nel corso dell'anno, contro il 74% del 2023 (dati Aie). Le donne leggono più degli uomini (72% contro il 60%). Se si analizzano le percentuali in base all'età, vediamo che gli adolescenti leggono di più rispetto agli adulti. A dominare è la fascia 18-24 anni (74%), segue quella adolescenziale 15-17 anni (73%), poi quella 35-44 anni (71%) e infine quella 25-34 anni (70%). I 79,2 milioni di libri sono così distribuiti: 35,8% nel Nord Ovest, il 22,2% nel Nord Est, il 22,7% al Centro, 19,3% al Sud e Isole. È provato che leggere fa bene alla salute! ■

a pag. 10



**Una regata mozzafiato**



a pag. 2

**Si vota il 2026 al Comune**

a pag. 7



**L'orto di Lidia**

**BCC MEDIOCRATI**  
GRUPPO BCC ICCREA



a pag. 8

**SilaSole a Milano Fiera**

a pag. 9



**Premio Città di Gioacchino da Fiore**

a pag. 5



**La gradinata di Sambiasi**

Verso le prossime elezioni amministrative

# Il rinnovo del consiglio

Si voterà nella tarda primavera del 2026



Con una recente circolare il Ministero dell'Interno ha dato disposizioni alle amministrazioni comunali, che per effetto della pandemia del Covid avevano votato nel settembre 2020, di procedere al rinnovo delle cariche elettive dal 15 aprile al 15 giugno 2026. Riprendendo il precedente ritmo stagionale! È il caso del comune di San Giovanni in Fiore. Ma con i partiti che sembrano navigare in alto mare, le voci per ora "sussurrano" solo di una possibile ricandidatura dell'attuale prima cittadina e degli intenti del "Comitato 18 gennaio" di rimescolare le carte. Le passate elezioni amministrative si sono svolte in un clima di *baillamme* difficile e complicato, con 7 candidati a sindaco, sostenuti da 14 liste, di cui 10 civiche e solo 4 rappresentative dei partiti. Al ballottaggio ha vinto **Rosaria Succurro** con l'appoggio del centrodestra e di tre liste civiche, i cui componenti raccontavano a maggioranza una militanza nella sinistra democratica. Contro **Antonio Barile**, in passato battagliero consigliere d'opposizione e poi sindaco. Si mormora che per il successo sia stato decisivo il sostegno di autorevoli esponenti della sinistra. Le vicende dei quattro anni amministrativi trascorsi, che nel

passato avrebbero determinato scossoni e terremoti, sembrano invece filate lisce e nella normalità. Prima con l'adesione alla maggioranza del medico e responsabile provinciale Udc **Giuseppe Bitonti** e l'ottenimento della presidenza del consiglio comunale. Poi con la trasfuga in FdI della consigliera **Teresa Cannizzaro**, della vice sindaco **D. Astorino**, dell'assessore **F. Fragale** e dei consiglieri **S. Cocchiero**, **A. Veltri** e **L. Nigro**. Sono seguite dopo l'estromissione da assessore di **Patrizia Carbone**, poi divenuta coordinatrice di FI, e la nomina al suo posto di **Antonello Martino**, in passato nella segreteria particolare del consigliere regionale **Antonio Acri**. Presentatosi come candidato sindaco per risanare i mali cronici della città silana, **Pietro Silletta** alle regionali del 2021 si è candidato nella lista forzista

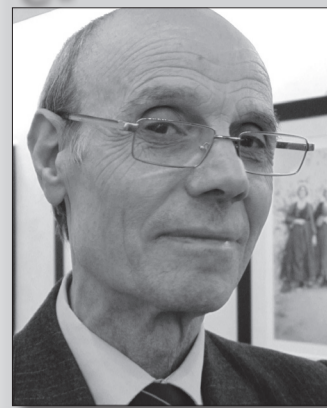
di **Roberto Occhiuto**, dimettendosi in seguito e lasciando il seggio ad **Antonio Nicoletti**, con un passato renziano, di assessore Pd e un futuro ancora "incerto". Di **Salvatore Mancina**, figlio d'arte ed ex sindaco di Cerisano, sostenuto dagli amici di Silletta e dagli ex-zavetteriani, si dice che è divenuto un convinto *supporter* dell'amministrazione comunale in carica. A fine aprile 2022 la vice sindaco Astorino è approdata come funzionaria alla *Film Commission Calabria*. Il gruppo gentiliano *San Giovanni in movimento* non ha rappresentanti nel consiglio comunale e nell'esecutivo, ma un importante ruolo nel movimento politico *La Calabria che vuoi* dell'assessore regionale ed esponente forzista **Gianluca Gallo**. A Forza Italia, che in paese ha vinto le ultime elezioni europee, sono pervenute di recente nuove adesioni. FdI ha ancora il gruppo più consistente in consiglio comunale, ma appare piuttosto malconco. Persistono ancora le turbolenze e la crisi nel Pd, mentre Psi e M5Stelle stanno in attesa. Questo a grandi linee il quadro politico sangiovanese! Darà maggiori chiarimenti l'anno appena arrivato! ■



*Corsivo* di Saverio Basile  
**In chiesa è d'obbligo vestirsi dignitosamente!**

**M**i viene da pensare alla lungimiranza del padre Arcivescovo Checchinato che, nel formulare l'elenco delle chiese della Diocesi di Cosenza-Bisignano dove godere le indulgenze del Giubileo, ha ritenuto di escludere l'Abbazia Florense. Probabilmente vedeva già quel fondo schiena nudo di Valeria Marini profanare l'Abbazia Florense e offendere l'immagine di quella splendida Madonna col Bambino durante l'assegnazione del "Premio Città di Gioacchino da Fiore", i cui selfie sono stati largamente diffusi sui social. Nulla da eccepire sui premiati i cui meriti non spetta a noi riconoscerli. Ma non condividiamo lo spettacolo (né tantomeno il costo di questi personaggi) come Maria Grazia Cucinotta (2022), Vittorio Sgarbi (2023) e Valeria Marini (2024), artisti-imprenditori, che probabilmente di Gioacchino da Fiore non conoscono nulla. La loro presenza finora si è rivelata discutibile, sollevando commenti non certo positivi. Né tantomeno le loro presenze hanno contribuito a far conoscere l'abate calabrese o la città di San Giovanni in Fiore. Per questo in futuro conviene scegliere il Cinema teatro Italia che è il luogo giusto dove ospitare artisti di questa portata, evitando la profanazione dei luoghi sacri, anche per non offendere tutti coloro chi credono nella propria religione. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANESI  
Antonio Oliverio  
Sila TV (1942-2024)

## L'Anmic non si tocca!

Vi scrivo a nome delle tante persone anziane che ho avuto modo di conoscere nella sede dell'Anmic nella attesa di fare anch'io, come loro, la riabilitazione. E tutte queste persone sono preoccupate e infuriate che questo presidio sanitario possa essere trasferito a Cosenza, quando nel capoluogo c'è ogni tipo di assistenza, mentre noi perdiamo ogni giorno strutture importanti per una popolazione che diventa sempre più anziana. Non sappiamo a chi rivolgerci, ma chi di competenza intervenga a nome e per conto di centinaia di donne e uomini che non sono più autonomi di prendere l'auto e di andare a Cosenza o a Crotona per effettuare la prescritta riabilitazione. Non venite soltanto a chiederci il voto quando volete essere eletti, ma tutelate pure quelle persone come me che non guidano e non dispongono di figli giovani in grado di prendersi cura di noi.

Franco Astorino

## La verità sui cunicoli

Non c'è bisogno di affannarvi a scrivere, come avete fatto di recente, che i cunicoli badiali non collegano l'Abbazia con la Chiesa dei Cappuccini (sorta 400 anni dopo), perché la falla venuta meno nei giorni scorsi ha dimostrato chiaro e tondo che quel tombino sotto la Chiesa Madre non è altro che il letto di un tratto di acquedotto badiale che da San Biagio, passando per la Fontanel-la, raggiungeva la Fossa per sbucare al Monastero, esattamente all'altezza della Trattoria Gioachimita. La magra figura ritengo l'abbiano fatta i tecnici che hanno avallato una situazione poco credibile.

Gaetano Mele

Indirizzate le vostre lettere a:  
[direttore@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilnuovocorrieredellasila.it)

## Le strade hanno bisogno di più riguardo

Con tutto il personale che dispone il nostro comune, non è riuscito finora a programmare un serio intervento sulla rete viaria cittadina. Ho letto con interesse il vostro articolo sulla necessità di procedere a lavare, di tanti in tanto, le strade cittadine effettivamente sporche di escrementi di cani e animali vari, ma anche a tenere in ordine le caditorie dei tanti tombini ostruiti dalla sabbia che in caso di forti piogge non sarebbero in grado di incanalare le acque fluviali negli appositi canali di scolo. Sembrerebbe una bazzecola quella che sto per segnalare, ma quando poi arriva l'alluvione e crea danni, qualcuno fa il saputo e dirà che i tombini erano chiusi. Ad evitare sorprese, pur essendo un paese in discesa, non sarebbe male che l'Ufficio tecnico pensasse anche a queste cose. Una volta i tecnici del comune avevano squadre di operai da utilizzare per questi tipi di interventi, oggi malgrado il personale disponibile è quasi di mille unità, il paese è molto più sporco del tempo passato.

Agostino Barberio

## Personaggi fuori luogo

Bella e bona Valeria Marini, ma nell'Abbazia Florense a ricevere il "Premio Gioacchino da Fiore" era fuori luogo com'era fuori luogo l'anno scorso quell'altro genio di Vittorio Sgarbi, che a Gioacchino lo ha fatto nascere e crescere a Feltre (in provincia di Belluno), facendo incazzare giustamente gli abitanti di Celico (in provincia di Cosenza). Ora capisco anche perché l'Abbazia non è stata indicata dall'arcivescovo di Cosenza come luogo sacro dove godere delle indulgenze del Giubileo 2025. Quando si programmano certi eventi bisogna tenere conto di tante cose...ma soprattutto salvaguardando la sacralità di certi luoghi.

G.T.

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.**  
**Basile S.**  
**Cortese M.T.**  
**Durante F.**  
**Greco G.**  
**Mazzei F.**  
**Morrone M.**  
**Pagliaro A.**  
**Talamo A.**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un film diretto da Jordan River

# “Il Monaco che vinse l’Apocalisse”

In prima visione nei maggior cinema d’Italia

di Maria Teresa Cortese

Trepidazione, curiosità e tanta emozione. È stato accolto così “Il Monaco che vinse l’Apocalisse”, film che narra le vicende della figura carismatica del monaco **Gioacchino da Fiore**. Uscita lo scorso 5 dicembre, la pellicola, girata dal regista calabrese **Jordan River**, si concentra, in modo particolare, sull’aspetto mistico-religioso dell’abate di spirito profetico dotato. Un susseguirsi di immagini forti, altamente evocative richiamano subito la profonda dimensione ascetica di uno dei più importanti teologi del Medioevo. Filosofo e grande riformatore monastico, Gioacchino da Fiore in questo lavoro viene presentato in tutta la sua aura spirituale. Una narrazione dal tono solenne e trascendentale è il filo conduttore di tutta l’opera. Ciascun fotogramma trascina lo spettatore in un viaggio tra l’umano e il divino. Un’autentica esperienza contemplativa fatta di suggestive visioni oniriche che cattura-



Il Poster del film

no lo sguardo fino a sviscerare l’aspetto più recondito dei misteri della Trinità e dell’Apocalisse. Intensi gli interpreti, coinvolgente **Francesco Turbanti** nel ruolo di Joachim. Sublime e solenne, invece, l’interpretazione del noto attore sangiovese **Salvatore Audia**, nei panni del Priore della Sambucina, un ruolo sicuramente a lui congeniale. Espressivo e carismatico il suo, un portamento fiero e distinto, grazie all’immensa presenza scenica e a quell’innata passione per la recitazione che coltiva

da tanti anni in teatro. Un valore aggiunto quello di Salvatore, un piccolo contributo che arricchisce di vitalità fiorentina un’opera coraggiosa e memorabile. Sì, perché al di là del fatto che possa piacere o meno, il film rappresenta un tassello importante nel lavoro di divulgazione del pensiero e della conoscenza della figura dell’abate di Fiore, uno spono, una leva che solleverà numerosi spunti di riflessione su tanti altri fronti. Jordan River ha saputo portato all’attenzione mondiale la forza indiscutibile di un uomo che ha fatto la storia; un uomo che è andato controcorrente, un uomo che ha sfidato i potenti, un uomo che ha perseguito i suoi valori, con fede e costanza, un uomo che con la sua spiritualità ha vinto su tutto e che continua ad essere un esempio per molti. Il film è stato realizzato con il contributo di Calabria Film Commission e girato in parte sui luoghi dove visse l’abate calabrese. ■

Raffigura l’Abbazia Fiorentina ed un panorama innevato di San Giovanni

## Un annullo speciale di Poste Italiane

È stato emesso su richiesta del Comune silano in data 7 dicembre

In occasione dell’assegnazione del “Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore”, le Poste Italiane su incarico della civica amministrazione, hanno curato l’emissione di un annullo speciale su cartolina raffigurante in primo piano l’Abbazia Fiorentina e il retrostante panorama del paese innevato, fotografato da un drone. L’annullo è datato 7 dicembre 2024 in coincidenza con l’assegnazione dei premi. I francobolli utilizzati per l’affrancatura sono stati quelli che raffi-



gurano il Parco nazionale della Sila e la compianta **Iole Santelli**, prima donna presidente della Regione

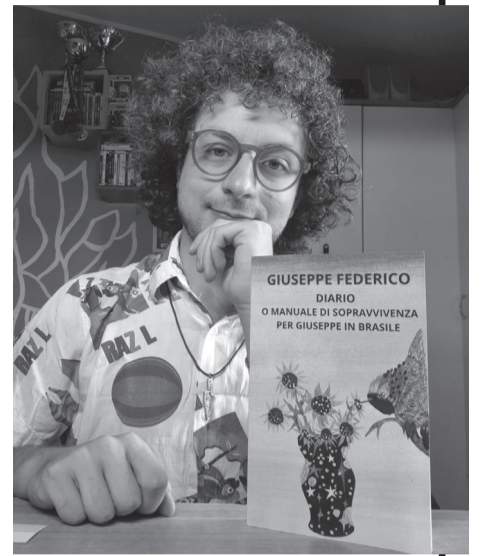
Calabria. Eventuali richieste vanno indirizzate all’Ufficio filatelico delle Poste centrali della città di Cosenza. ■

“Diario o Manuale di Sopravvivenza per Giuseppe in Brasile”

# Il potere della scrittura

La scrittura come mezzo per affrontare il viaggio più difficile: quello dentro sé stessi

Il potere della scrittura come mezzo per affrontare il viaggio più difficile: quello dentro sé stessi. È con questo stato d’animo che, **Giuseppe Federico**, un giovane venticinquenne di San Giovanni in Fiore, scrive “Diario o manuale di sopravvivenza per Giuseppe in Brasile” un volume (stampo on demand su Amazon) in cui, l’autore partendo da un viaggio reale:



Giuseppe Federico

quello in Brasile, ne affronta, contemporaneamente, un altro più impegnativo e tortuoso: quello interiore. Sviscerandone tutti gli angoli più oscuri, Giuseppe affida a carta e penna, i propri pensieri, le proprie paure e quella sensazione di inadeguatezza provata, spesso, attualmente, dalle persone di ogni fascia d’età. Una scrittura scorrevole, una narrazione genuina, spontanea e delicata, che analizza le fragilità e il disagio della crisi esistenziale. Giuseppe ci mette davanti una realtà a cui è difficile sfuggire. Capita, infatti, all’improvviso che la vita ci presenti una serie di interrogativi a cui non sappiamo dare risposta. Interrogativi pesanti che attanagliano la mente, il cuore, l’anima. Si rimane bloccati a riflettere sul senso delle cose e dell’esistenza. Immobili, stretti nella morsa dell’apatia di un malessere non ben definito, che imprigiona emozioni in una società frenetica e caotica, sembriamo sassi. Sassi che si sgretolano, lentamente, nella velocità del tempo che scorre, inesorabilmente, davanti ai nostri occhi. Sensazioni soffocanti. Sensazioni che tutti noi, più di una volta, nel nostro vissuto sperimentiamo, direttamente sulla nostra pelle. Si reagisce come si può. Anzi alcuni, purtroppo, non riescono a reagire proprio e si abbandonano nella profondità di un abisso interiore a cui non sanno dare né voce né nome, lasciandosi così trasportare dalla corrente di una società sempre più “liquida”. Una società che, non avendo il libretto d’istruzioni su come stare al mondo, non lascia spazio alla pausa, alla riflessione personale per poter riuscire a capire come vivere, anzi come sopravvivere. Tutte queste sfumature d’animo sono affrontate, coraggiosamente, da Giuseppe in questo scritto. Una testimonianza sincera e forte, che ci spinge a fermarci per abbracciare le nostre incertezze, per riprenderci il nostro tempo e per ritrovare la nostra imperfetta ma sana autenticità. ■



La copertina del libro

Maria Teresa Cortese

Finite le feste

# Ora guardiamo al futuro...

*Puntando all'idea di uno sviluppo praticabile*

*di Antonio Talamo*



**M**i capita sotto le feste di Natale di voler rintracciare in un mucchio di vecchi appunti un'immagine sorridente della mia originaria porzione di universo, non ridotta una volta tanto ad una metafisica astrazione di numeri e di statistiche. Anche a non volere tener conto dell'ultimo rapporto dello SVIMEZ, con la Calabria sempre in fondo alle statistiche del disagio economico. C'è il dato essenziale di un'immagine convenzionale della realtà che si va sovrapponendo, come nel mio caso, a quella delle memorie. So bene quanto torni utile al politico, al programmatore, al burocrate, al demagogo il dato

essenziale di una società senza la complicazione di doverne considerare anche gli aspetti culturali e umani. Ed ecco che, sotto le feste dell'ultimo scorcio di un anno difficile, ci si distoglie per qualche giorno da una realtà fatta pur sempre di uomini, cioè di energie non utilizzate, di volontà inespresse, di figure sociali nuove, di giovani non ancora rassegnati. Trascorse le feste torneremo alle ultime ricognizioni sullo stato di salute della nostra regione, ad occuparci di sentieri nuovi dello sviluppo. Lo abbiamo fatto a proposito dell'ammodernamento delle aziende agricole e di certe espressioni nuove della so-

cietà calabrese; ci riferiamo soprattutto a quelle giovanili che i canali di tipo burocratico tradizionale rischiano di soffocare. Non tutti si trasferiscono al Nord o all'estero. C'è soprattutto tra i giovani chi vuole impegnarsi in forme di lavoro autonomo, anche di tipo artigianale, magari con una componente di rischio. L'importante è avere ben chiari gli spazi di un progetto. Quando tutti gli elementi di una società sono noti è più complicato, ma per certi versi anche più agevole, disegnare il futuro di una regione. Devono però essere carte conosciute. Soltanto allora da un tessuto economico e umano che appare disgregato e contraddittorio, può nascere l'idea di uno sviluppo praticabile. C'è da operare su un fronte allargato alla sanità, alla scuola, alla manutenzione del territorio. Occorre che ci si prepari per tempo. Ci siamo concessi alcuni giorni di spensieratezza. Per le strade i colori e l'allegro voci dei mercatini rionali, il riapparire sulle nostre mense dei profumi, dei gusti e dei colori delle pietanze natalizie della tradizione; e nei nostri cuori la fiduciosa attesa di un processo di crescita allargato all'intero Paese rinunciando a condannare il Mezzogiorno ad un continuo arrancare. Come è accaduto, senza troppo scoprire la magagna, sabotando il referendum sull'autonomia differenziata semplicemente modificando qualche articolo della legge ma lasciandone in piedi il disegno di perpetuazione del doppio registro tra due Paesi. ■

*Foto del mese*

## Decapitati gli alberi dell'Ospedale



**N**on sappiamo a chi è venuta la felice idea di disporre la decapitazione dei due alberi laterali posti all'ingresso centrale dell'Ospedale cittadino, messi a dimora sul finire degli anni Settanta del secolo scorso. Fatto sta che i rimanenti tronchi sono di una bruttura da fare paura. E siccome non c'è nessun rimedio per farli tornare alla loro bellezza antica, consoliamoci con una bella romanzina a chi ha avuto la felice idea di "comandare" codesto misfatto. ■

Una filiera, quella dell'olio, da salvaguardare

# Occhio all'extravergine calabrese!

*Un comparto che dispone di 25 milioni di piante di ulivo*

**L'**olio extravergine d'oliva rappresenta un comparto strategico per il Made in Calabria agroalimentare, grazie all'impegno di circa 84mila aziende ad indirizzo olivicolo, un patrimonio di biodiversità importante con oltre 100 varietà di olive coltivate dal "Pollino allo Stretto" per un totale di 25 milioni di piante, che insistono sul 24% della superficie agricola utilizzata, oltre 160mila ettari di cui 13mila dichiarati Igp. Un patrimonio dal quale si produce



olio extravergine (tre Dop e uno Igp) oltre a decine di produzioni a chilometri zero legate ai territori con una ricchezza di profumi e sapori che competono autorevolmente sul mercato. Sulla scorta di questi dati - la Coldiretti però mette in guardia gli olivicoltori calabresi, sostenendo che "bisogna tenere alta la guardia rispetto al rischio di manovre speculative che hanno l'obiettivo di mettere all'angolo i produttori di extravergine, costringendoli a vendere sottocosto. Infatti, le grandi multinazionali puntano a dimezzare il valore del nostro oro verde", ma Coldiretti non accetta questo gioco al ribasso "che penalizza olivicoltori e frantoiani, custodi della qualità del nostro prodotto. Un olio venduto a prezzi stracciati non è italiano né di qualità. La filiera deve riconoscere un equo valore ai produttori: senza di loro, non esiste futuro per l'olio extravergine italiano". Quindi: "Occhio all'olio extravergine prodotto in Calabria!" ■



Aumenti continui e inspiegabili

# La TaRi a San Giovanni in Fiore

In Calabria la spesa è complessivamente diminuita



In un articolo pubblicato nel trascorso mese di novembre questo giornale ha scritto del malcontento della popolazione sangioiannese per il continuo aumento della tassa dei rifiuti urbani. In particolare è stato lamentato il fatto che la "raccolta differenziata", invece di apportare una diminuzione dei costi, nella "Città di Gioacchino" ha invece comportato un continuo aumento con la tassa cresciuta costantemente nel 2021, nel 2022, nel 2023. E anche nel 2024 appena trascorso, quando la tassa è stata ulteriormente aumentata. La legge impone ai comuni che il pagamento del servizio rifiuti vada completamente coperto dall'ammontare delle tasse. Ma ci si chiede come mai il nostro comune, considerati i continui aumenti e i numerosi controlli operati nel passato recente e lontano sulle tentate evasioni e le "false" e "nascoste" dichiarazioni, non sia

ancora pervenuto a raggiungere il giusto equilibrio tra costi e ricavi. Non sarà forse perché destina ad altri "servizi" il danaro prelevato dalle tasche dei cittadini? Necessiterebbero, perciò, ulteriori e maggiori spiegazioni. Anche perché parte della somma ricavata dalla Tari è pagata dai nostri concittadini emigrati, che risiedono in altre città e paesi d'Italia e soprattutto all'estero, dove pagano salatamente le tasse. Ma siccome continuano a essere in paese proprietari di superfici abitative, nelle quali però risiedono pochi giorni l'anno, sono obbligati a versare le varie tasse, tra cui quella per la raccolta dei rifiuti, anche alla città natale. In un articolo del 19 novembre scorso, il quotidiano *Gazzetta del Sud* ha pubblicato i dati del *Rapporto 2024 dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva*. Vi era comunicato che la spesa sostenuta da una famiglia

calabrese per la tariffa dei rifiuti nel 2024 era diminuita del 3,1% rispetto al 2023. Specificando che, per quanto riguarda le città capoluogo, la variazione era stata del -1,4% a Catanzaro, -5,7% a Cosenza, -7,9% a Crotona e Reggio Calabria e -11,3% a Vibo Valentia. Vi era anche annotato che nel 2022 si è superato l'obiettivo del 65% di rifiuti differenziati a livello nazionale, mentre in Calabria si è invece arrivati al 54,6%, con notevoli disparità fra i singoli capoluoghi. Il testo unico sulle leggi di ordinamento degli enti locali all'art. 42 stabilisce le attribuzioni dei consigli comunali. Hanno il potere *politico* di programmazione, di supporto e di controllo su varie materie, tra le quali anche l'istituzione e l'ordinamento dei tributi. Ma sembra che nel nostro comune il consiglio comunale abbia scarso peso, perché le decisioni vengono normalmente prese da un gruppo ristretto dell'esecutivo e ai consiglieri resta solo ratificare e ... tacere! Sembra pure "sparita" la buona abitudine, di prassi negli anni passati, di invitare alle sedute anche la stampa, quando si svolgevano i consigli comunali. Specie quando si discuteva di problematiche che interessavano la cittadinanza. ■

Una iniziativa promossa dal Gal Sila

## La Sila in città

Un evento che andrebbe ripetuto in altri comuni

Un'interessante iniziativa quella promossa dal Gal Sila, con il patrocinio del comune di Rende, nei giorni 21 e 22 dicembre in Piazza Matteotti, dove hanno promosso "La Sila in città", un'occasione per apprezzare le eccellenze alimentari che si producono sull'Altopiano Silano: formaggi, salumi, legumi, patate, ortaggi e perfino vino di alta quota. Un evento importante nell'ambito del progetto di cooperazione "Filieri corte e mercati locali". Nelle due giornate la piazza di Rende si è trasformata in una vivace mostra-mercato ad ingresso libero, dove è stato possibile degustare e acquistare eccellenze alimentari a km zero. I



visitatori hanno avuto anche l'opportunità di scoprire i sapori autentici del territorio silano, immersi in un'atmosfera festosa arricchita da spettacoli itineranti che hanno animato le due giornate. "La Sila in città" ha voluto essere anche un'occasione imperdibile per cono-

scere e apprezzare i prodotti di montagna delle aziende agricole della nostra Sila, sostenendo al contempo la filiera corta e il consumo consapevole. Dall'evento si è potuto capire che la filiera corta è fondamentale per garantire la freschezza e la qualità dei prodotti, riducendo al minimo i passaggi intermedi tra produttore e consumatore. Questo approccio non solo assicura alimenti più genuini e sostenibili, ma favorisce anche l'economia locale, riducendo l'impatto ambientale legato al trasporto delle merci. Alla buona riuscita della manifestazione hanno contribuito gran parte delle aziende agroalimentari operanti in Sila. ■

Una zona del paese dimenticata da Dio e dagli uomini

## La gradinata di Sambiasi

Eppure qualcuno aveva progettato a suo tempo una scala mobile



Come si fa a riempirsi la bocca del recupero del centro storico e poi trascurare per decenni il ripristino della gradinata di via San Biagio che dall'Ufficio postale centrale scende su via Florense? Pensate che oltre dieci anni fa c'era qualcuno che aveva progettato addirittura la costruzione di una scala mobile proprio per consentire ai turisti di scendere e salire comodamente in quel rione antico del nostro paese dove in tempi passati vi erano addirittura due chiese, quella dedicata a San Biagio e quella dedicata a San Giuseppe, un mulino ad acqua di proprietà della famiglia Caligiuri (azionato dalle acque dell'acquedotto badiale) e la prima cabina elettrica andata in fiamme negli anni '50. Mentre la zona vanta ancora il primo lavatoio pubblico (*'a Funtanella*), il mercato ittico (con il *Canciellu 'e re sarde*), la caserma dei carabinieri (a palazzo Nicoletti) e anche la presenza di un pastificio (impiantato da D. **Rosalbo Benincasa**) durato meno di un decennio. Insomma la storia antica di San Giovanni in Fiore è nata nel perimetro retrostante la Chiesa Madre e quella gradinata era importante per gli abitanti di allora. Oggi è una pericolosa *scivuletta* dove avventurarsi a percorrerla non si è certi di fare una buona scelta. Esperti del mestiere sostengono che con meno di trentamila euro si potrebbe ripristinare una gradinata di tutto rispetto per collegare due quartieri ancora popolati del nostro paese. Ma vallo a fare capire a chi amministra la cosa pubblica, in tutt'altre faccende affaccendati. Noi ci proviamo a ricordare l'importanza di ripristinare la gradinata di via San Biagio e ci impegniamo anche di appoggiare politicamente quanti ne realizzeranno l'opera. ■

### Abbonamenti 2025

Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore



Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Conclusa la terza edizione del Premio Città di Gioacchino da Fiore

# Ventitré i premiati

Tra cui il regista del film "Il monaco che vinse l'Apocalisse"

Conclusa la terza edizione del "Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore", ideato dall'Amministrazione comunale a guida **Rosaria Succurro**. Sul podio dei premiati sono saliti ben 23 personaggi distinti per il loro fattivo impegno culturale, tra cui i sangiovesi **Salvatore Angelo Oliverio**, presidente emerito del Centro internazionale di studi gioachimiti, l'urbanista prof. **Giuseppe De Luca**, componente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il prof. **Alfredo Prisco**, autore di un'originale ricerca su Gioacchino e le culture islamica ed ebraica, mons **Carlo Arnone** infaticabile costruttore di ben tre chiese nel territorio di San Giovanni in Fiore e l'artista **Domenico Caruso**. Gli altri premiati sono: il professore **Giuseppe Remuzzi**, tra gli scienziati di medicina più quotati nel mondo; il teologo **Vito Mancuso**; la già



Cerimonia di presentazione della terza edizione del Premio Gioacchino da Fiore

ambasciatrice del Kosovo in Italia, **Lendita Haxhitasim**; il rettore dell'Unical, **Giovanni Leone**; **Paolo Maggi**, infettivologo e filosofo della medicina; il campione di tuffi **Giovanni Tocci**; i tenori di rango internazionale **Andrea** e **Stefano Tanzillo**; gli imprenditori modello **Gloria Tenuta** e **Filippo Callipo**; l'attrice **Valeria Marini**, accompagnata da **Anton Giulio Grande**, presidente di Calabria Film Commission e il regista **Jordan River**, autore e direttore del film "Il Monaco che vinse l'Apocalisse", appena

uscito sugli schermi cinematografici italiani. E ancora i giornalisti **Paola Severini Melograni** e **Stefano Buttafuoco**; il filmmaker **Angelo Resta**; l'economista **Laura Caccavari**, mentre un premio speciale alla memoria dell'ex segretario nazionale del PSI e più volte ministro **Giacomo Mancini** è stato ritirato dal nipote. Il premio materiale, raffigurante l'Albero dell'Umanità (tav. II) dal *Liber Figurarum* di Gioacchino da Fiore, è stato realizzato con laccatura in oro dal maestro orafo **Giovanni Pertichini**. ■

Un'iniziativa di Donne e Diritti

## Parte il microcredito

Una elargizione per contrastare la violenza economica

di Mario Morrone

Al via la concessione di sovvenzioni del Microcredito sociale, a persone bisognose. Merito di "Donne e Diritti" che, come ha osservato la presidente Stefania Fratto, "con l'erogazione dei primi finanziamenti richiesti, ad un mese dalla presentazione, è iniziato il Microcredito sociale a San Giovanni: misura socio economica voluta dal sodalizio fiorense". Lo stesso sodalizio, in coro, ha chiarito come a causa degli effetti della pandemia e dall'emergere di nuove povertà, il microcredito, possa rappresentare una soluzione e una nuova



Stefania Fratto

speranza. Col sostegno della Fondazione "Pepino Vismara" e della Mag delle Calabrie, "il microcredito - continua la nota - intende offrire un contributo alla comu-

nità Sangiovese, in particolare alle donne che possono contrastare la "violenza" economica e riappropriarsi della loro autonomia, dignità e libertà". Il sostegno è comunque finalizzato perlopiù per spese e trasferte sanitarie. Un piccolo passo, - termina la nota- in vista di un'inclusione non solo finanziaria ed economica, ma anche sociale e culturale; un ennesimo progetto messo in opera da "Donne e Diritti" per promuovere risposte concrete ai bisogni delle donne e delle famiglie disagiate di San Giovanni in Fiore. ■

Allo stato attuale un partito inesistente perlomeno nella nostra città

## Pd punto e a capo!

Un tempo considerata la Stalingrado del Mezzogiorno

Pd punto e a capo. Potremmo semplificare così la triste vicenda del partito più rappresentativo della nostra città. I *democrat* sono senza segretario, senza segreteria e direttivo. Non ci sono più nemmeno iscritti e quei pochi che ci sono si possono contare sulle dita delle mani. In quattro anni è stata distrutta una storia importante. Eppure c'è chi ancora con arroganza cerca di restare assediato nel fortino senza volersi aprire al futuro. Evidentemente non hanno capito che rimanendo ancorati ad anacronistiche posizioni di facciata si rischia di non presentare simbolo e lista alle prossime elezioni amministrative? Sarebbe un peccato che nessuno potrebbe mai perdonare a quei pochi "dirigenti" che sono rimasti e che continuano a fare i Masaniello senza popolo. Nello scorso mese di dicembre la segreteria provinciale (Pecoraro e soci hanno gravissime responsabilità sulla morte del Pd sangiovese) hanno mandato alcuni esponenti della segreteria bruzia per cercare di avviare il tesseramento senza però aver prima messo mano alla diaspora. La riunione, com'era ampiamente prevedibile, non ha prodotto nulla di significativo. La sede di via Dante Alighieri resta con la saracinesca aperta e la vetrina chiusa. Una situazione surreale. Possibile che nessuno che ha incarichi istituzionali e di partito a livello regionale e provinciale non riesca ad aprire una nuova pagina del Pd a San Giovanni in Fiore? Possibile che non interessi più a nessuno che una storia importante fatta di lotte, di manifestazioni e iniziative per la crescita della nostra comunità sia seppellita definitivamente? Sono tutte domande che la base del partito si aspetta di conoscere sempre che ci sia qualcuno pronto a "sporcarsi" le mani per far ripartire un partito dalle radici profonde. Intanto la discussa politica va avanti anche senza il Pd. ■



Nicola Irto Segretario regionale PD



La sede del Partito Democratico di San Giovanni in Fiore

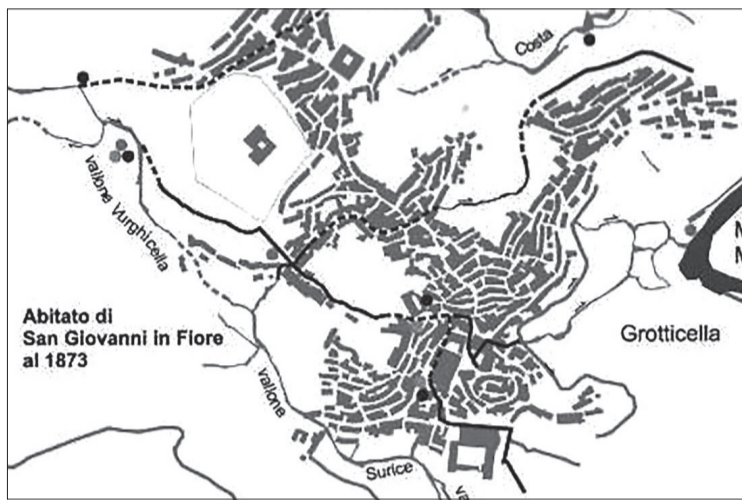
Il "cunicolo" sotto la chiesa madre

# Il rispetto della storia!

Quei 25 metri di "acquaro"

di Giovanni Greco

Nell'atrio della navatella dell'abbazia fiorense, che costituisce lo snodo del turismo religioso e culturale sangiovese, un cartellone e dei depliant pubblicizzano la visita al Museo demologico e ai cosiddetti "cunicoli badiali". Per quanto riguarda quest'ultimi vi è scritto: «I cunicoli badiali di San Giovanni in Fiore, antichi tunnel sotto la città, sono stati a lungo legati a leggende locali. Gli studi archeologici hanno rivelato tratti accessibili, resi percorribili grazie a un recente progetto, in grado di svelare la ricca storia sotterranea medievale di questa città monastica». In altro depliant si parla di «antica città carica di enigmi medievali e segreti sepolti sotto una superficie millenaria», di «tesori del passato» e vi si afferma anche che «l'incanto di questi cunicoli rivela solo una piccola parte del vasto panorama della storia di San Giovanni in Fiore». No comment! Anche perché nel numero dello scorso novembre abbiamo scritto che è infondata la "credenza" di un cunicolo che dal monastero porta al convento dei Cappuccini. E anche che non esistono cunicoli percorribili in un abitato caratterizzato da molta pendenza e dislivello e che quei circa 25 metri di cunicolo sotto la chiesa madre sono solo un tratto sotterraneo dell'acquedotto badiale o acquaro, del quale ora raccontiamo per sommi capi la storia. L'odierno complesso abbaziale è stato costruito a poca distanza dalla confluenza dei fiumi Neto e Arvo, dopo che alla fine dell'estate 1214 il cenobio di Jure Vetere fu distrutto da un violento incendio. Il nuovo sito scelto corrispondeva a quanto richiesto dagli ordinamenti monastici. Ma, poiché risultava complicato utilizzare l'acqua dei suddetti fiumi ed erano insufficienti le sorgenti naturali della spalla montuosa, alla cui base il monastero era sorto, divenne necessario realizzare una condotta o acquaro per garantirgli i servizi essenziali, irrigare l'orto e azionare mulino, gualchiera, forno e le altre officine. Fu così operata una deviazione



Cartina catastale del 1873

del fiume Garga, affluente dell'Arvo, e l'acqua, dopo un lungo e tortuoso percorso, arrivò all'area abbaziale, dando la possibilità ai monaci e ai loro aiutanti di lavorare i campi, macinare il grano, fare il pane, varcare i panni. È stato così per circa tre secoli, gli anni medievali. Nei secoli successivi – il paese è sorto ufficialmente con diploma del 12 aprile 1530 – il corso dell'acquedotto o acquaro ne ha segnato lo sviluppo urbanistico, è stato fondamentale per il sistema di irrigazione delle terre coltivabili ed è pure servito per provvedere alla pulizia dell'abitato. La sua importanza è documentata dalle tre Platee fatte predisporre nel 1533, nel 1576 e nel 1652 dagli abati commendatari del tempo. Vi si faceva anche obbligo ai proprietari dei fondi irrigati di provvedere alla sua manutenzione e riparazione. Il percorso dell'acquaro è stato riprodotto nella planimetria catastale del 1873 e in quelle successive. Rimandando alla lettura di quanto scritto da autori vari sull'argomento, ci limitiamo solo a una rapida descrizione del percorso della sua linea principale nel corso del '900. Dopo aver superato le terre di Jacoi e della Pirainella, l'acquaro raggiungeva la zona di Fràgiuseppe, da dove una chiusa portava l'acqua agli orti dell'Arvusio, alimentando un lanificio e un mulino, proseguendo il suo cammino attraverso la Vurghicella e dando il nome alla ruga che gli sarebbe sorta attorno. A metà strada un'altra chiusa portava l'acqua a valle, alimentando un lanificio, superando attraverso un ponte a canale la statale

costruita sul finire dell'Ottocento, raggiungendo il colle di Sambiasè e precipitando poi verso la Fontanella, dove proseguiva interrato fino a raggiungere il giardinetto Nicoletti dirimpetto alla chiesa madre, per poi scivolare nel "cunicolo" che l'attraversa da nord a sud. All'uscita dalla "fossa" l'acquaro proseguiva il cammino verso l'area abbaziale, irrigava gli orti dell'Ariella e del Cognale e, congiungendosi al vallone Fontana, permettendo la coltivazione delle terre di Colonnello e delle Junture. Non c'è documentazione su quando il "cunicolo" sia stato costruito. La parrocchia è stata istituita il 1° novembre 1548 e la primitiva chiesa, fatta costruire nella seconda metà del '500 dall'abate commendatario Giulio Antonio Santoro, era solo un «sacello», cioè una piccola cappella, e l'acquaro vi scorreva attorno. Con molta probabilità il "cunicolo", destinato a dare più forza all'acqua per azionare un mulino e una gualchiera, è stato costruito tra la seconda metà del '600 e il '700, quando la chiesa madre è andata soggetta a molte trasformazioni. Dopo la soppressione nel 1806 del monastero l'acquaro ha continuato a funzionare fino ai primi anni '80 del secolo scorso, trascinando nel suo veloce cammino quanto incontrava, compreso il materiale che vi veniva buttato dal foro nella navata meridionale della chiesa. Mi sembra, perciò, non rispettare la storia, il continuare a parlare di "cunicoli badiali", di «ricca storia sotterranea medievale», di «segreti sepolti» e di «tesori del passato»! ■

Un'azienda a conduzione femminile

# L'Orto di Lidia

Dove si producono specialità autoctone della Sila

di Luigi Basile

A Bonolegno, l'Orto di Lidia è un'azienda agricola a conduzione femminile. Infatti, Lidia Andrieri (46 anni), malgrado un diploma di maestra elementare, ha scelto di dedicarsi all'agricoltura facendosi cedere dal padre ben 12 ettari di terra sott'acqua, dove coltivare fragole, melanzane, peperoni, pomodori e zucchine, ma soprattutto quelle specialità autoctone della zona come 'e surache 'a merulla, i cannellini della Sila e lamponi



Lidia Andrieri

spinosi, nonché verdure (soprattutto cavoli) e cipolle nostrane, che non fa in tempo a raccogliere che sono già belle e vendute. Figlia d'arte, perché anche suo padre Domenico viene da quell'orto dove aveva seguito il nonno a deviare l'acqua per innaffiare a volontà la terra, Lidia vi si è stabilita nel 2013 in compagnia del marito Francesco e del figlio Christian, il quale vi ha creato un maneggio e una scuola di equitazione con dodici cavalli che gli hanno consentito di portare a casa diversi trofei per la gioia della mamma e di quanti montano quei purosangue. «La pace della campagna è la mia vita. – sostiene Lidia – Sin da bambina sono cresciuta a Bonolegno occupandomi delle galline e dei cani e con i quali ho giocato felicemente». Oggi, però, Lidia appartiene a quella categoria di donne manager che stanno apportando una rivoluzione rosa nei campi che lascia ben sperare per un maggiore sviluppo dell'agricoltura calabrese affidato al gentil sesso. I due dipendenti e i familiari che vi lavorano non fanno nulla senza aver prima sentito Lidia. «Solo che qui d'estate il lavoro per me comincia al sorgere del sole e si protrae fino al tramonto, – dice Lidia – per cui le mie esigenze di andare al mare o in vacanza sono veramente poche». Per Lidia, una piccola speranza di andare in ferie è deposta nella costituita cooperativa «Dai Boschi della Sila» che dovrebbe occuparsi della commercializzazione dei prodotti della terra, che speriamo parti col piede giusto al più presto, perché a Lidia – tra l'altro – non piace che i clienti palpeggino la frutta prima di comprarla e per questo ha approntato un cartellone ben visibile: «Nu rriminiare!» per dire in dialetto non toccate la merce! ■



Alla Fiera Milano-Rho presente nel padiglione della Calabria un'azienda sangiovanese

# SilaSole dei fratelli Talarico

Produttrice di salumi di alta qualità



Una grande occasione di visibilità per l'Azienda *SilaSole* dei fratelli Talarico presente alla "Fiera Milano Rho" il più importante evento fieristico internazionale dedicato al settore e alle piccole imprese, che si è svolta dal 30 novembre all'8 dicembre 2024, dove

nel padiglione della Regione Calabria, l'azienda sangiovanese ha potuto fare apprezzare gli ottimi salumi "Made in Sila": salsicce, soppressate, mortadella, 'nduja e prosciutto cotto, che vengono prodotti, con grande professionalità nel salumificio di Palla-Palla, fatto costruire

ed avviato dal padre Paolo nel 1986. "È stata un'esperienza entusiasmante - ci ha detto **Mario Talarico** - che ci ha consentito di prendere per la gola tanti milanesi e con loro molti calabresi, che vivono in Lombardia. I nostri prodotti sono stati apprezzati e comprati con piacere". L'Azienda *SilaSole* dei fratelli Salvatore, Francesco e Mario Talarico, che impiega nove unità lavorative, aderendo al bando regionale denominato "Calabria straordinaria", ha preso parte all'evento che si pone come obiettivo la valorizzazione e la promozione delle eccellenze calabresi dal settore dell'artigianato artistico a quello agroalimentare. Alla buona riuscita dell'esposizione hanno lavorato in sinergia Dipartimenti Sviluppo Economico e Agricoltura, sotto il diretto controllo dell'assessore regionale all'agricoltura **Gianluca Gallo**. Il padiglione Calabria ha ospitato trenta espositori accolti nello spazio "Esperienza Calabria", concepito in quattro macro aree: food, wine, cucine di strada e mixo, dove le migliori produzioni regionali hanno dato vita a un percorso di sapori con appuntamenti, degustazioni guidate e approfondimenti tematici molto partecipati, che si sono avvicinati nei tre giorni dedicati alla fiera. Riconoscimenti speciali e premi a ben 31 ristoratori calabresi segnalati sulla prestigiosa guida "il Golosario Ristoranti 2025". ■

## La lettera

### Una raccomandazione anche per il cimitero!

Gentile direttore, considerato il successo ottenuto con la pubblicazione della mia lettera nel numero di dicembre che denunciava l'esosa parcella TARI, che ha colpito soprattutto gli emigrati che hanno costruito una casa nel loro paese d'origine, con la speranza di farvi un giorno ritorno stabilmente, lettera che mi ha procurato almeno cento contatti telefonici alcuni da parte di amici e conoscenti che non sentivo da una vita, mi deve consentire ora di evidenziare un'altra disfunzione che riguarda il cimitero. Per un pezzo di terreno largo m. 1,05x2,45 di profondità occorre sottoscrivere un contratto che porta il richiedente a sborsare la bellezza di cinquemila euro per poi andare a costruire cinque piani che costeranno non meno di ventimila euro. A parte la lungaggine burocratica che porta ad ultimare questo lavoro, io inviterei tutti i sangiovanesi ad andare a visitare con tutta calma il cimitero, magari sostandovi per un'intera mattinata. Guardate le varie cappelle costruite negli ultimi anni e cercate di capire chi sono gli intestatari. Intanto, vi assicuro che sono tutti raccomandati, gente legata a questa Giunta che ripaga i suoi elettori con un "posto al sole" al cimitero, magari dalla facciata ampia che denota il prestigio della famiglia, in fatto di numero di voti. Ritengo che siamo scesi talmente in basso, che risalire di quota sarà ormai difficile. La morte è uguale per tutti, dicono in Chiesa, ma al cimitero di San Giovanni in Fiore, c'è differenza tra morti e morti. Una volta non ci si faceva caso: i ricchi avevano la cappella; i poveri finivano sottoterra. Oggi chi ha soldi e agganci politici è più forte del blasonato di una volta. ■

Francesco Durante

## Brevi

### La Provincia ricorda Tonino Acri

La Provincia di Cosenza ha deciso di ricordare, con l'assegnazione di una borsa di studio destinata a studenti degli Istituti superiori, uno dei più amati presidenti, esattamente il sangiovanese **Antonio Acri**, che fu prima sindaco di San Giovanni in Fiore e successivamente per un decennio presidente dell'Ente Provincia prima di approdare alla Regione. "È un atto dovuto - ha sottolineato l'attuale presidente **Rosaria Succurro** - per tenere vivo il ricordo di questo politico sangiovanese e sono orgogliosa, nello stesso tempo, di ricoprire le stesse cariche che Egli ha svolto con impegno e spirito di servizio". ■



### L'Intelligenza artificiale nel DNA dei Sangiovanesi

L'Intelligenza artificiale è nel DNA dei Sangiovanesi che hanno trovato interesse e motivo di studio per essere al passo con una trasformazione epocale che rimarrà nella storia. Dopo i successi di **Piero Scarpino**, uomo di punta in questo campo, un altro giovane di origine sangiovanese, **Andrea Arcuri** si dedica ad insegnare in Cina, esattamente presso l'Università di Pechino, dove tiene lezioni sull'intelligenza artificiale. Andrea è figlio di genitori sangiovanesi che vivono a La Spezia, ma che puntualmente ogni anno vengono in vacanza nel loro paese d'origine. Un altro giovane di cui andare orgogliosi soprattutto ora che Andrea è chiamato a dirigere il Centro di Intelligenza Artificiale nell'ingegneria dei software di Oslo. ■

### Raduno di camper



Non è la prima volta che il nostro paese viene scelto come tappa di un fantastico tour di turisti in camper. È rimasta celebre la fotografia di tanti campeggiatori che avevano scelto, una decina di anni fa, piazza Municipio per trascorrervi la notte. Questa volta, invece, oltre quaranta famiglie di camperisti hanno preferito soggiornare per tre notti di seguito su via **Paolo Cinanni**, nei pressi dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri, dove hanno avuto la possibilità di assaggiare il "pane di Parmella" di cui sono rimasti entusiasti. E così anche l'accoglienza del vicino ristorante "*Scacco Matto*" per quanti hanno preferito far riposare le rispettive signore. Sono arrivati dalla Sicilia, dalle Puglie e dalla Campania per conoscere ad apprezzare le diverse località della Sila e dei paesi dell'Alto crotonese, impegnandosi di farvi ritorno in periodi più caldi dell'anno. Ad accoglierli e fare loro da guida nel centro storico del nostro paese i sangiovanesi **Tonino Scarcelli, Pierino Iaconis e Antonio Piccolo**. ■



I dati analizzati parlano di un paese statico

# Un paese rassegnato

A questo punto occorre inculcare fiducia ai giovani

di Francesco Mazzei

Spaventato dal futuro, dalla crisi economica, da una classe politica mediocre, dalle guerre e soprattutto immobile e impoverito insomma, un paese rassegnato al declino. Questa la fotografia di San Giovanni in Fiore che emerge secondo l'indagine condotta dal nostro giornale su un campione di circa cento ragazzi residenti e quelli che sono andati via. Stando ai nudi dati analizzati è un paese statico, scoraggiato e trascurato. Non è un paese per giovani ma neppure per vecchi. In sostanza, non è un paese per nessuno. Non è un paese per migranti, dal momento che il 57,4% dei delle generazioni giovanili sangiovesi sente come una minaccia chi ha regole e abitudini diverse, il 21,8% ce l'ha con chi professa religioni diverse da quella cattolica, il 29,3% intende come nemico chiunque abbia una visione della famiglia diversa da quella egemone in questo momento da noi e il 38,3% vede come nemico interno chi vorrebbe facilitare l'ingresso degli immigrati invece di contrastarlo. I giovani fiorentini ancora, non hanno paura solo degli stranieri ma di tutto. Il 49,6% teme i cambiamenti climatici e si aspetta di conseguenza eventi catastrofici. Il 46% vede con terrore le guerre. Una percentuale appena minore, il 45,6% è spaventata anche dall'incombere di crisi economiche. Insomma tra catastrofi, conflitti armati, crisi devastanti, mediocrazia e immigrazione il ragazzo sangiovese vive il presente e ancor più il futuro come un rischio. C'è però una percentuale ancora più alta di quelle che registrano i vari timori o terrori, tanto alta da essere non solo maggioritaria ma quasi unanime: l'85,5% del campione ritiene che l'ascesa sociale sia ormai più o meno impossibile. Non è che l'ascensore sociale si sia solo fermato: per la stragrande maggioranza proprio non esiste più. I dati raccolti spiegano e purtroppo suffragano, questa mesta opinione comune. Tra il 1963 e il 1983 il Pil era più



Murales contro lo spopolamento a Stigliano (Matera) dello street artist Bifido

che raddoppiato, segnalando un esplosivo +117,1%, nel ventennio successivo la crescita aveva subito un drastico ridimensionamento ma era anche comprensibile dal momento che il dato 1963-83 registrava l'uscita da una condizione di povertà, anzi miseria, diffusa. Dunque una crescita più che dimezzata tra l'83 e il 2003, +48,4% era ancora comprensibile pur se inquietante. L'ultimo ventennio, 2003-23 invece vede una crescita del 5,7%: cioè l'immobilità che è anche più marcata nel reddito delle famiglie, passato dal balzo del ventennio 1963-83 (+96,7%) alla stagnazione del 2003-23 (+3%). Il dato è identico se si sposta il punto di vista non limitandosi ai quattrini e alla crescita. Il ventennio è record per denatalità e astensionismo elettorale ma anche per il crollo del sistema scolastico che qualcuno definisce senza mezzi termini "la fabbrica degli ignoranti". È scarso in italiano, al termine delle medie superiori, il 43,5% dei diplomandi. Figurarsi sulle altre materie. Il reddito lordo pro-capite già basso poi si è ridotto del 10% negli ultimi vent'anni. Il welfare langue ovunque e nel decennio 2013-23 il balzo da giaguaro della sanità privata è un dato più che eloquente: +33%. Si parla in definitiva, di stagnazione ma forse sarebbe più preciso alludere a sabbie mobili nelle quali si sprofonda lentamente. Che in una situazione simile si avverta una certa tensione, paura e diciamo pure rabbia è comprensibile. Rabbia e disagio che restano passivi: "La sequela di disincanto, frustrazione, senso di impo-

tenza, risentimento, sete di giustizia, brama di riscatto, smania di vendetta ai danni di un presunto colpevole" non induce, o ancora non ha indotto, comportamenti particolarmente violenti. Lo stato della criminalità, peraltro, se paragonato con gli altri paesi è contenuto. Che questa rassegnata e terrorizzata sindrome da impotenza individui nel diverso un pericolo e una minaccia è consueto. È comunque un equilibrio fragile, a rischio di degenerare da un momento all'altro. L'indagine ancora segnala che il 19,6% ha rinunciato a curarsi. Un dato che era pari al 8,3% nel 2019, prima della pandemia. Interessanti anche i motivi della rinuncia: l'incubo delle lunghe liste di attesa ha tenuto lontano dalla sanità il 12,5% dei nostri giovani concittadini (contro il 6,8% nel 2019). Mentre le rinunce per motivi economici riguardano il 14,2% e quelle per scomodità del servizio il 10%, stando all'indagine e ai dati relativi alle giovani generazioni che, pur avendone bisogno, hanno dovuto rinunciare a un accertamento diagnostico, a medicine o a una visita specialistica. Questi sono gli elementi che spiegano la rinuncia alle cure da parte di un numero crescente di giovani. Una situazione "in netto peggioramento rispetto al passato". Chi non può permettersi di eseguire visite e interventi presso strutture private è invece costretto ad attendere i tempi infiniti della sanità pubblica, rischiando di veder peggiorare le proprie condizioni di vita con ripercussioni anche gravi sul fronte della salute, o a rinunciare del tutto alle cure". ■

Esigenze di una volta

# Le minelle

Luoghi dove si andava a soddisfare i propri bisogni corporali a cielo aperto

di Saverio Basile

Fino alla fine degli anni sessanta si contavano sulla punta delle dita le case che disponevano, nel nostro paese, di un bagno secondo la concezione che si ha oggi di questo indispensabile servizio. Erano lussi che si potevano permettere soltanto i ricchi di una volta. C'erano, invece, determinate famiglie, appartenenti al cosiddetto ceto medio, che disponevano però di uno sgabuzzino, più delle volte costruito come corpo separato della casa, dove aveva trovato posto solo la tazza del cesso, nella quale ogni componente della famiglia andava a soddisfare i propri bisogni corporali. Lo scarico dell'acqua e la ventilazione del piccolo locale avvenivano in modo inusitato rispetto ad oggi. Infatti l'acqua veniva trasportata con un secchio e riversata nella tazza a fine servizio, mentre il cambio dell'aria avveniva attraverso una feritoia creata sulla facciata dello sgabuzzino.

Per il resto della popolazione c'erano soltanto le *minelle* a cielo aperto. Le *minelle* di solito erano poste lungo il canale di scolo dell'acquedotto *badiale*. Nascoste tra la fitta vegetazione, consentivano verso l'imbrunire, alle persone adulte di appartarsi e soddisfare le proprie necessità corporali. Le *minelle* più frequentate erano quelle della *Gorgia* e di *Sambiasi* dove affluivano gli abitanti della parte alta del paese. C'erano poi quella di *Bellinu* e quella della *Funtana* dove si recavano gli abitanti dell'antico centro storico. Altre *minelle* periferiche servivano le zone sparse del paese. Al solito orario ci si incontrava, tra vicini di casa, lungo la strada che portava alla *minella* e si discuteva del lavoro e degli animali che ognuno possedeva. Con la costruzione della rete fognante e della rete idrica estese a tutte le zone del paese fu intrapresa un'opera di bonifica dal punto di vista igienico-sanitario che fece fare passi da giganti all'intera popolazione che cominciò così a progredire, raggiungendo man mano, livelli rispettabili di decoro e di vivere civile. Le famiglie che da sempre coabitavano con l'asino o con le galline nei cosiddetti *catoja* cercavano una situazione di vita migliore, mentre chi poteva permettersi più di una stanza dove abitare, si poneva già ad un livello di vita superiore.

La fine delle *minelle* coincise con l'avvio dello sviluppo sociale del nostro paese. Si era vissuti, infatti, al limite della sopravvivenza civile; solo un grande senso di rassegnazione poteva far sopportare disagi e privazioni non facilmente immaginabili. ■



Attraversare l'Atlantico per dare voce alla Mission di Clown

# Una regata mozzafiato

Che ha visto protagonista il nostro concittadino Gianni Bitonti



Gianni Bitonti

**P**rogetto "Alisei 2.0": il catamarano Maui 1 con a bordo un equipaggio di sette persone è partito il 24 novembre 2024 dall'isola di Gran Canaria per approdare, dopo ventidue giorni di navigazione in Atlantico, nel porto di Santa Lucia, ai Caraibi. «È stato come fare il primo passo sulla Luna», - racconta **Gianni Bitonti**, san-giovanese di nascita ma bolognese d'adozione, che si definisce - "calabrese di montagna innamorato del mare", tornato a Bologna il 20 dicembre dopo la traversata. «Un'avventura ricca di imprevisti, e il tempo non è stato dalla nostra parte. Siamo andati avanti senza particolari contrattempi, in sicurezza, ma tanti equipaggi hanno avuto problemi anche notevoli. Devo ringraziare Patrizio e Flavia, che hanno sposato il progetto da subito, e i miei compagni di regata. Porterò per sempre questo viaggio nel cuore e lo racconterò a quelli che da casa hanno sostenuto la nostra missione». Gianni Bitonti, "navigatore di montagna" come ama definirsi poiché il suo paese natale è San Giovanni in Fiore nel cuore della Sila, ha realizzato quello che un anno fa sembrava un progetto un po' folle: attraversare l'Atlantico per dar voce alla mission di Clown 2.0, l'OdV di cui è fondatore e presidente che, con un centinaio di volontari



Il catamarano Maui 1

"clown di corsia" porta il sorriso ai pazienti dell'Ospedale Ortopedico Rizzoli di Bologna e si prende cura di bambini orfani o in difficoltà in Italia e nel mondo, operando attualmente in diverse aree tra cui Bosnia, Romania, Albania e Ucraina. Il progetto ha potuto concretizzarsi grazie non solo alla sua tenacia che lo ha portato a frequentare il corso per prendere il brevetto nautico grazie al sostegno tecnico di Lega Navale Italiana e anche di ASD Marinando di Ravenna che gli ha permesso di allenarsi in una traversata in notturna, ma soprattutto grazie agli skipper **Patrizio Schifa** e **Flavia Del Giudice**, anime di "Sail on Maui" e proprietari del catamarano Maui 1, con cui si è iscritto alla ARC, Atlantic Rally for Cruisers 2024, annuale regata internazionale di circa 3000 miglia nautiche a cui hanno preso parte oltre 200 imbarcazioni. Insieme a Gianni Bitonti, Patrizio Schifa e Flavia del Giudice che hanno messo a disposizione il catamarano e la loro decennale esperienza, hanno aderito al progetto e si sono imbarcati **Antonio Negro**, **Flavio Aprile** ed **Attilio Rubino** imprenditore bolognese che ha da subito sostenuto e contribuito alla realizzazione dell'iniziativa. La regata è stata lunga e difficoltosa: mare mosso, onde lunghe e forti venti li hanno accompagnati costantemente ma l'oceano ha anche regalato

loro emozioni uniche fatte di albe e tramonti mozzafiato, salti di numerosi delfini e soprattutto la magnificenza di un mare immenso, sconfinato e sempre diverso. Ora, terminata la traversata, inizierà l'opera di divulgazione e racconto dell'impresa che è stata patrocinata da Regione Emilia-Romagna e Centro Servizi del Volontariato di Bologna, che ha anche permesso di raccogliere oltre trentamila euro ("dieci euro per ogni miglio nautico percorso") per sostenere i progetti e le attività di Clown 2.0 a cui hanno contribuito aziende del bolognese e tanti singoli cittadini. Gianni ricorda come anche in mezzo all'Atlantico ricevesse messaggi di incoraggiamento e supporto. Così si legge in un post su Facebook dell'associazione bolognese Clown 2.0 che ha seguito passo passo l'avventura del suo presidente: "Grazie a tutti quelli che mi hanno sostenuto, seguito ed accompagnato. Amici di tutta Italia, soci e sostenitori dell'associazione, le mitiche compagne di scuola e i miei fantastici compaesani di San Giovanni in Fiore che mi hanno dimostrato che la gente di montagna è capace di navigare con il cuore in qualsiasi mare. Questa piccola impresa straordinaria compiuta da una persona ordinaria come me, spero che sproni molti a fare volontariato diventando persone straordinarie per qualche ora a settimana". ■

## Se fossi Sindaco...

**S**e fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, come prima cosa eliminerei i parcheggi a strisce blu, cioè a pagamento, che sono completamente abusive in una città dove non esiste nessuna area a parcheggio gratuito. Anche perché di quel ticket pagato dai cittadini al comune non entra neppure un centesimo. Al Comune vanno, invece, i soldi delle multe riscontrate per il mancato pagamento del ticket e sono soldi solitamente "maledetti" dai cittadini.

**S**e fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, ripristinerei immediatamente l'isola pedonale di via Roma, com'era prima e cioè chiusa soltanto sabato pomeriggio e domenica per l'intera giornata. Ma solo nei mesi estivi! Oggigiorno l'Isola pedonale è un luogo deserto. Al massimo dieci persone vi passeggiano contemporaneamente, mentre i negozi avvertono l'affanno per la mancanza di clienti che preferiscono andare ai centri commerciali di Cosenza e Crotone.

**S**e fossi sindaco di San Giovanni in Fiore, cercherei di captare con l'ausilio di esperti qualificati, nuove sorgenti d'acqua da incanalare nella rete idrica comunale, che fa acqua da tutte le parti e i cittadini del più popoloso comune della Sila, in determinate ore della giornata, soffrono la sete al pari di tanti paesi della Marina. ■

Tom Caz



Regala  
l'abbonamento a

IL NUOVO  
**CORRIERE DELLA SILA**



**Il giornale che ti informa e  
ti aggiorna sui fatti accaduti  
in Sila e nel tuo paese.**

Un dono lungo un anno da regalare  
a parenti e amici lontani.

Tanti gli anziani vittime di truffe

# Proteggere i nostri cari

Spesso i casi di truffa vengono taciuti per vergogna

di Annarita Pagliaro

La difficoltà di denunciare è il sintomo che l'umiliazione patita e lo stato di sofferenza e amarezza di chi ha subito una truffa è devastante e difficile da raccontare e da spiegare. La fascia di età più interessata dal fenomeno, purtroppo presente e in crescita anche nella nostra città, riguarda gli over 65 soprattutto con l'utilizzo di tecniche sofisticate, anche online, che rendono particolarmente difficile l'individuazione dei colpevoli. Gli stratagemmi più comuni utilizzati dai truffatori senza scrupoli sono certamente le truffe telefoniche attraverso cui ci si finge un parente, un figlio in difficoltà o un operatore bancario per estorcere dati personali e denaro; oppure le truffe online attraverso i social, le app di messaggistica e le email di *phishing* il cui scopo è quello di portare gli utenti a rivelare informazioni bancarie, credenziali di accesso o altri dati sensibili; meno diffuse nei centri più piccoli rispetto alle grandi città, ma pur sempre temibili le truffe porta a porta in cui spesso ci si imbatte in pseu-



do operatori di aziende come quelle operanti nella vendita di gas e luce con conseguenti richieste di denaro per cambio di contratti o servizi falsi e inesistenti. Tantissime sono le tecniche di inganno che sfruttano la buona fede, la scarsa informazione e la solitudine degli anziani che diventano così bersaglio facile per questi malviventi. Proteggere e informare i nostri cari è indispensabile per evitare che diventino vittime designate non solo per i danni economici rilevanti, ma soprattutto per l'impatto psicologico che questi episodi possono avere. È importante parlarne con consapevolezza e rispetto, incoraggiando la comunicazione di qualsiasi interazione poco chiara e sottolineando l'importanza di non fornire

mai informazioni personali, password o codici bancari a sconosciuti; aiutare i meno scaltri con la tecnologia a monitorare eventuali spese anomale esortandoli a non rispondere a chiamate da numeri sconosciuti o aprire messaggi e email di dubbia provenienza; non firmare mai niente senza aver consultato prima un familiare ed eventualmente richiedere sempre una comunicazione per iscritto prima di accettare o prestare il consenso per qualsiasi offerta millantata. Infine se qualcuno di nostra conoscenza è vittima di una truffa o di un furto è importante denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine così da avviare e svolgere le indagini, individuare i responsabili ed evitare che altri subiscano il raggio. ■

Inaugurato a Palazzo Romei

## Un nuovo centro anziani

Alla presenza delle autorità locali in testa il sindaco Rosaria Succurro



Prima delle festività natalizie è stato inaugurato in prossimità di piazza Abate Gioacchino un centro diurno per gli anziani alla presenza delle autorità locali, del sindaco **Rosaria Succurro** che ha assegnato i locali e con la

benedizione del parroco di Santa Maria delle Grazie D. **Claudio Albanito**, abate di Fiore. Lo spazio è stato ricavato al pianterreno sul retro di Palazzo Romei in piazza. Lo storico palazzo attualmente ospita gli uffici dell'assessorato

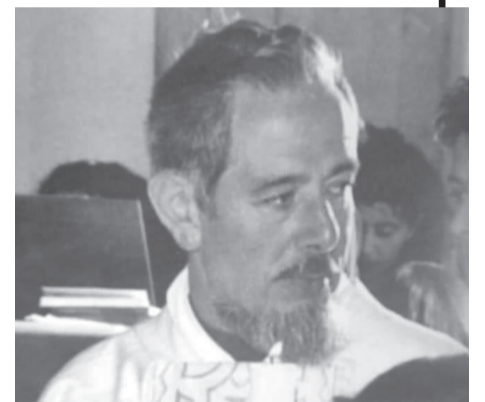
ai servizi sociali, compreso lo Sportello autismo inaugurato ad aprile 2022, il Centro comunale anti-violenza istituito nel 2021 in stretta collaborazione con la fondazione Roberta Lanzino e la Cittadella del Volontariato ossia la casa delle associazioni che possono usufruire gratis degli spazi (su richiesta) per svolgere riunioni e iniziative, inaugurata a luglio del 2021. Anche gli anziani del centro storico quindi hanno oggi uno spazio a loro disposizione al chiuso ed al riparo dal freddo sangiovese. ■

Martedì 31 dicembre

# È morto padre Tarcisio Oliverio

Un'altra perdita per la famiglia cappuccina

Martedì 31 dicembre, ultimo giorno del 2024, ha lasciato questo mondo per il cielo fra **Tarcisio Oliverio**. Se n'è andato serenamente così come aveva vissuto la sua vita. Era nato nella città fiorentina il 2 aprile 1937, primogenito di tre figli. Terminato il ciclo di scuole elementari, aveva scelto di farsi frate cappuccino e sul finire del 1950 era stato portato al seminario serafico di Aciri. Vi ha trascorso gli anni del ginnasio e poi è andato al convento di Chiaravalle Centrale, dove tra il 1955 e il 1956 ha svolto l'anno di noviziato, al cui termine si è "vestito" ufficialmente da frate, cambiando il nome di battesimo di Saverio con quello del santo martire Tarcisio. Dopo il corso di filosofia nel convento di Cosenza, ha proseguito gli studi di teologia nel convento di Montecorvino (SA) e poi a Napoli. Ha professato perpetua fedeltà all'Ordine cappuccino l'8 dicembre 1960 e il 14 marzo 1964 è stato ordinato sacerdote.



Padre Tarcisio Oliverio

Dopo l'ordinazione è stato mandato a Roma per continuare gli studi presso il Collegio Internazionale "San Lorenzo da Brindisi". Ritornato dopo alcuni anni provincia, è stato destinato prima alla famiglia religiosa di Cosenza e, dopo brevi esperienze in altri conventi, è stato mandato al convento di San Giovanni in Fiore, dove ha svolto molteplici compiti, divenendone guardiano dal 1978 al 1984. In questo periodo ha collaborato fortemente con p. **Antonio Pignanelli**, parroco di Santa Lucia, contribuendo come vice-parroco alle fasi della costruzione della parrocchia e della chiesa. Alla morte di questi, avvenuta prematuramente il 3 ottobre 1986, gli è succeduto, continuandone l'opera e facendo consacrare solennemente al culto la chiesa nell'ottobre 1992. I funerali si sono svolti il pomeriggio del Capodanno 2025 con la messa in suffragio celebrata dal ministro dei Cappuccini di Calabria p. **Giovanni Loria** e la partecipazione di numerosi frati, sacerdoti e popolo. ■

A causa della neve caduta abbondantemente

## Niente fòcere a Natale!

L'accensione dei falò è rinviata alla notte dell'Epifania

Quest'anno niente fòcere a Natale! La neve caduta abbondantemente ha impedito l'allestimento dei falò, solitamente accesi per festeggiare l'arrivo di Gesù Bambino. Ai sangiovesi non è rimasto altro che attendere la Notte Santa accanto al caminetto, mentre i più ardimentosi si sono portati nella chiesa vicina per ascoltare la messa di Natale. Di conseguenza l'accensione delle tradizionali fòcere è rimandata alla notte dell'Epifania. Tempo permettendo! ■

Antichi manieri che contribuiscono allo sviluppo turistico della Calabria

# Andar per castelli

Dove un tempo vissero famiglie patrizie e potenti feudatari

di Saverio Basile



Corigliano Calabro (il castello)



Cosenza (il castello)



Crotona (il castello)



Caccuri (il castello)



Pizzo Calabro (il castello)

Lungo gli ottocento chilometri di costa che circondano la Calabria, posta al centro del Mediterraneo, stanno a scrutare l'infinito oltre 374 tra, castelli, torri di avvistamento, postazioni militari ed opere di fortificazione, per tenere sotto controllo il mare, che ha portato sempre gente di razze diverse ad approdare sulla terra ferma di un continente comunque ospitale. Anche quando da quei barconi scendevano Greci, Ottomani, Turchi, Saraceni ed Albanesi malintenzionati. Una ricerca dell'Associazione Castelli di Calabria ne ha censito 197 in provincia di Cosenza, 42 in quella di Catanzaro, 64 lungo le coste della provincia reggina, 47 nel crotonese e 24 nel vibonese. La maggior parte sono torri di avvistamento per garantire la sicurezza delle popolazioni, che nel frattempo si erano arroccate sulle montagne, onde evitare appunto l'aggressione soprattutto da parte di corsari turchi, barbari e saraceni. Ma ci sono castelli in mezzo al mare come a *Le Castella* o lambiti dall'acqua marina come a Roseto Capo Spulico, Cirella, Scilla che una volta "sollevato" il ponte levatoio mettevano a sicuro i propri abitanti. Oggi molte di quelle strutture sono "luoghi storici" che ricordano un passato glorioso di una Regione che ha saputo far fronte alle proprie esigenze di sicurezza e di benessere con la sola fatica dei muscoli e con le conoscenze delle arti militari. Mentre altre di quelle strutture, fatte costruire da famiglie patrizie nel Medioevo sono tuttora accoglienti ed ospitali ostelli che aiutano lo sviluppo turistico e culturale della Calabria, perché al loro interno, negli ultimi anni, vi sono state create composizioni ricettive e saloni per la convegnistica e sono quelle in prevalenza posizionati all'interno del territorio calabrese come il castello svevo di Cosenza, fatto costruire sul Colle Pancrazio da **Roberto il Guiscardo**, che da quella postazione dominava le ribellioni del popolo cosentino, mentre il castello di Castrovillari fatto erigere dagli Aragonesi nel XV secolo, offrì ristoro ai viandanti che attraversavano la Valle del Coscile diretti nelle terre della vicina Lucania. Ma il castello meglio conservato è quello di Corigliano Calabro, che domina elegantemente l'intero centro storico della cittadina ionica e conserva tuttora il fascino dei tempi andati. Nel suo interno, infatti, sono conservate le caratteristiche dell'abitabilità "signorile" del tempo e questo grazie alla salvaguardia che la famiglia dei baroni Compagna, ultimi proprietari del maniero, ne ha fatto nei secoli scorsi, conservando gli ambienti interni d'epoca e quelli barocchi impiantati successivamente. Gli altri castelli che assolvano ancora funzioni ricettive sono quello di Santa Severina, fatto costruire da Roberto il Guiscardo, probabilmente su avanzi di un castello bizantino. Qui ancora oggi nel mastio quadrilatero con torrioni angolari che un tempo ospitò i fasti della torre del condottiero normanno si svolgono sontuosi ricevimenti nuziali, mentre dal torrione si domina l'intera Valle del Nero e gli ospiti si godono il transito dei greggi in transumanza verso gli ubertosi pascoli della Sila. E così anche nella splendida Fortezza di Bonifati che fu feudo di **Carlo I d'Angiò** che oggi ospita gli sposi uniti in matrimonio davanti all'altare di San Valentino, nel convento dei Cappuccini della vicina Belvedere Marittimo. Mentre a Pizzo Calabro, un museo all'interno di quel Castello ricorda la tragica fine di **Gioacchino Murat**, re di Napoli e cognato di **Napoleone Bonaparte**, il quale nell'ottobre 1815 venne catturato, imprigionato ed ucciso nella rocca che sovrasta il Tirreno, dove tuttora si trova custodita nella Collegiale, la sua salma, mentre lungo lo stesso litorale sulla cresta di Scilla, un castello ben conservato, ricorda i fasti della famiglia Ruffo di Calabria che diede, ai nostri giorni, una regina al popolo belga, a seguito delle nozze di **Alberto del Belgio** con **Paola Ruffo di Calabria**. ■



Le Castella (il castello)



Roseto Capo Spulico (il castello)



Santa Severina (il castello)



Fortezza di Bonifati



Scilla (il castello)